



**Dopo il voto. Il consigliere ferroviere: «Non trombato, ma trombettiere sempre». Il politologo vota Delbono**

# D'Onofrio si commiata e Pasquino fa outing

■ ■ ■ «Non ci sentiamo trombati, saremo sempre dei trombettieri». Serafino d'Onofrio, alle prese con un trasloco indesiderato e indesiderabile, non ne fa un dramma. Scrive anzi una lettera di commiato ed è pronto a riprendere il suo posto da ferroviere. Senza rinunciare, però, alla lista futura e futuribile fondata con Monteventi, Bifo, Panzacchi, Bovina e altri. «D'ora in poi selezioneremo un pò di più le nostre "lotte" ma chiamateci per qualunque pazzia. Noi non mancheremo» scrive. Parafrasando Totò (Ferrovieri si nasce e io lo nacqui) racconta i suoi anni da consigliere: «Termina qui questa esperienza molto bella, diver-

tentissima, talvolta esaltante. Ma l'epilogo non è stato grande. Sono stato molesto e implacabile e non mi ha querelato mai nessuno. Poi, negli ultimi due mesi, è successo di tutto. Mi sono andato a cercare due denunce, violando (con tanti altri attivisti e consiglieri di Bologna Citta' Libera) il divieto prefettizio delle manifestazioni in centro nel fine settimana. Questo divieto stupido ed indecente è ancora in vigore e solo a Bologna. E poi, Valerio Monteventi ed io siamo stati indagati dalla Procura della Repubblica di Bologna per violazione della privacy nei confronti di un evasore fiscale accertato e condannato. Insomma, siamo gli unici

in Italia ad essere accusati della diffusione di notizie vere!» Non un epitaffio, quello di D'Onofrio che sottolinea: «Nessuna telefonata di cordoglio: siamo ancora vivi e anche un po' sovrappeso».

**PASQUINO** il professore non eletto, sgombera intanto il campo da ogni equivoco. Per quanto sia una Sinistra «drammaticamente impallidita» il «cittadino Pasquino è di Sinistra»: dunque voterà Flavio Delbono. E suggerisce al Pd la strada per uscire dalle secche: «Cambiare il metodo di lavoro e il modo di costruire il gruppo dirigente, che è per cooptazione». ■ **DI.COS.**

